

278 P. TOMMASO FOSSI Ritiro Presentazione. (4)
Vetralla, 6 agosto 1768. (Originale AGCP)

Gli ripete i consigli circa il modo di comportarsi nei doni che riceve da Dio, lo ringrazia della sua carità, ma gli ricorda ch'egli ormai è povero e non deve essere di peso alla sua famiglia.

Carissimo P. Tommaso e figlio in Cristo amatissimo,

Ho preso poca carta, perché poco posso scrivere e poco ho da dirle. Benedico la misericordia di Dio per le grazie che le continua. Riceva dal Signore ciò che le dona, come un bambino che riceve indifferentemente ciò che gli dà la madre; ma non riguardi né s'attacchi ai doni, anzi come un incenso nell'incensiere del suo cuore, nel fuoco dell'amor di Dio ne incensi l'Altissimo, spogliandosi di tali doni, con perfetta povertà di spirito, restandosene nella pura sua nudità, cioè nel suo vero, orribil nulla. In tal forma lasci sparire il suo niente nell'Infinito Tutto, che è Dio Ottimo Massimo, ed ivi, perduto come una goccia d'acqua nel grande oceano, se ne resti tutto immerso in Dio, sempre però vestito delle Pene SS.me di G. C.

Io rendo grazie in Gesù Cristo del sott'olio che di già si è ricevuto qui; ma lo prego a dar meno incomodo che puole al figlio, che così conviene; non lo molesti col chiedere né roba né danaro, che in questi tempi tanto calamitosi non farà poco a mantenere la sua Casa col decoro secondo il suo stato; su di ciò sia molto riguardato. Lei è povero, professa povertà, non ha più nulla in questo mondo, dunque *fac conclusionem*. Sento che manda un zecchino all'ospizio di Roma, ma io non lo approvo, poiché a Roma sono provvisti, e non hanno bisogno di noi; piuttosto, se vi è qualche elemosina, bisogna applicarla a codesto Ritiro, che non ha poco bisogno. Questo di qui, sebbene sta carico di famiglia e con debiti non piccoli, pure non si sgomenta, perché Dio ci provvede.

Avrei piacere che o V. R. o il P. Rettore scrivessero al signor Vantini di Porto Ferraio, per notificargli che il tonno sott'olio, che mi ha mandato, non l'ho ricevuto. Il fratello Giacomo mi scrisse che lo mandava, onde è necessario farglielo sapere, affinché ne chieda conto a chi lo ha consegnato ecc.; e ricevuto che lo avrò lo ringrazierò con mia lettera. La carta finisce ed io lo abbraccio in Gesù Cristo implorando le sue orazioni; e sono di vero cuore

D. V. R.

S. Angelo li 6 agosto 1768.

Aff.mo Servitore Ob.g.mo
Paolo della Croce.